ANNO XXIII. Martedì, 12 Luglio 1870 N. 191

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

a Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi dei Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 11 luglio

LA GUERRA O LA PACE

Noi lo crediamo bene, che ogni mattina i nostri concittadini, spiegando il giornale a cui sono associati, vi cercheranno la soluzione del gran problema se, cioè, avremo la pace o la guerra; ma pur troppo è questa appunto una risposta che i giornali non possono dare.

Il conflitto è di una natura tanto speciale; si presentò e ingigantì in una forma così strana, che, per quanto si possa aver tendenza alla politica congetturale, si resta perplessi e si conchiude col dire: aspettiamo a giudicare i fatti e lasciamo andare le ipotesi.

Se si ponesse mente alla causa in se stessa del conflitto, al diritto incontestabile che hanno gli spagnuoli di sciegliere a re chi credono meglio loro torni, al fatto che la scelta di questo principe prussiano era stata annunziata già da parecchi giorni e nessuno se ne era commosso, talmente, che si aveva diritto di supporre che tutti se ne sarebbero accomodati in pace, all'incongruenza di fare la guerra alla Prussia, perchè la Spagna non sia governata da uno piuttosto che da un altro, alle condizioni non molto favorevoli in cui trovasi la Francia stessa per intraprendere questa guerra in un anno di scarso raccolto e di scarsissimi foraggi, per cui fu duopo assottigliare fortemente le provviste dei cavalli per l'esercito; mentre avrebbe bisogno di un ingente sforzo militare per combattere sul Reno e guardarsi dai Pirenei; se si pon mente a tutto questo, alle distrazioni che i francesi hanno a Roma ed a Pekino e ad altro ancora, naturalmente si dovrebbe conchiudere che guerra non vi sarà, tanto più che vi sono in Europa tre principali potenze, o per lo meno due, sinceramente impegnate al mantenimento della pace, e perciò dispostissime a tutti quegli uffici che sappiano assicurarla.

Ma d'altra parte poi, se si considera il modo con cui la divergenza si presentò e si mantiene, riesce assai difficile lo scoprire i termini su cui la diplomazia può lavorare per impedire questa immensa iattura che colpirebbe l'Europa.

Quando mai un conflitto diplomatico si è annunziato con termini così duri e spietatamente irreconciliabili quali sono i termini usati dal duca di Grammont alla tribuna francese? Studiandoli bene, parrebbe che fossero stati scelti apposta per rendere ogni compromesso impossibile. E se la cosa fosse propriamente così, tornerebbe inutile l'indagare la gravità specifica della causa ultima di questo conflitto. No, la guerra di Troia non si fece per le disgrazie coniugali del buon Menelao, la guerra d'Algeri non ebbe per causa il colpo di ventaglio dato dal dey sul muso del console francese, sebbene queste sembravano essere state le cause determinanti alla lotta. Quei piccoli accidenti, insignificanti per sè medesimi, riassumevano una situazione, determinavano una crisi che per mille altre ragioni era preparata. Senza Sadowa certamente la scelta d'un Hohenzollern-Sigmaringen non avrebbe destato lo strepito che ora desta e l'unanimità, bisogna dirlo, con cui il popolo francese si sollevò contro l'idea d'avere un principe prussiano di là de' Pirenei, dimostra che questo stesso popolo non si sente per nulla sicuro a fronte della Prussia che il 1866 gli ha creata al di là del Reno.

Voglia il Cielo che il partito non sia irrevocabile nè a Parigi, nè a Berlino, e che l'Europa non si trovi alla vigilia di una lotta di preminenza fra due grandi potenze europee, che necessariamente si cambierebbe in lotta di equilibrio generale; ma i sintomi di una così brutta malattia vi sono tutti quanti e bisogna pur dire che il temperamento della Francia e della Prussia, che sono i due principali interessati, si prestano moltissimo allo sviluppo di essa. Le loro stesse virtù cospirano a questo intento, perchè quel vivo sentimento nazionale di cui sono l'incarnazione, loro non acconsente nessuna di quelle transazioni che pur sarebbero necessarie per evitare il tremendo cozzo.

Noi, coll'Austria e coll'Inghilterra, ma specialmente con quest'ultima, siamo portati ad essere moderatori fra i contendenti, e su questo punto ci sia concessa una breve osservazione. Quando chiedevamo di fare l'Italia, vent'anni fa, noi abbiamo promesso un mar di belle cose che, da questa Italia fatta, sarebbero venute per noi e per tutti. Sviluppo di ricchezza nazionale, pace interna e progresso pacifico delle popolazioni elevate ad un più alto grado di moralità, pace coll'estero perchè, dicevamo, una volta contentati nelle nostre giuste aspirazioni, cesseranno le competizioni degli Stati europei fra loro a cagion nostra e noi saremo argomento e mezzo di tranquillità in Europa.

Ebbene, se il nostro programma non è ancora realizzato interamente, consoliamoci almeno che in quest'ultimo punto tenne fermo. Non havvi su tutta la faccia del globo una potenza maggiormente interessata alla pace di quello che siamo noi. L'Inghilterra che si vantava di essere la nazione pacifica per eccellenza, ora ha una compagna che non le sta indietro di certo, se forse non la supera, di tutta la distanza che corre fra il nostro *deficit* finanziario e la scandalosa prosperità delle sue finanze.

STRADE FERRATE

Il Commissariato generale delle strade ferrate ha pubblicato il prospetto riassuntivo dei trasporti effettuati sulle ferrovie del Regno dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1869, in confronto con quelli effettuati nell'anno 1868.

Il movimento a grande velocità ha dato i seguenti risultati:

Il totale generale dei viaggiatori trasportati nell'anno 1869 ascende a 18,167,387. L'Alta Italia, naturalmente, dà la cifra maggiore, cioè 9,679,980. Il totale dei viaggiatori si divide come segue: A prezzo intero, 15,408,621. A prezzo ridotto, 1,782,241. Militari, 976,525.

Nel 1867 i viaggiatori erano stati 16,248,653, così distribuiti: A prezzo intero, 14,738,979. A prezzo ridotto, 541,722. Militari, 967,952.

Nel 1869, pertanto, si ebbe un aumento di 1,918,734 viaggiatori.

Bagagli: Nel 1869, chilogrammi 47,199,525. Nel 1868, chilogrammi 37,355,165. Aumento nel 1869, chilogrammi 9,844,360.

Furono trasportati a gran velocità nel 1869, 148,757,895 chilogrammi di merci. Nel 1868, soltanto 116,958,430 chilogrammi. Differenza in più pel 1869, chilogrammi 31,799,465.

Carrozze: Nel 1869, 1,454. Nel 1868, 92 di più, cioè 1,546.

Capi di bestiame: 368,535 nel 1869. Nel 1868 erano stati 407,585. Per conseguenza nel 1869 si ebbe una diminuzione di 39,050.

Cani: 32,171 nel 1869, e 29,133 nel 1868. Aumento nel 1869 di 3,038 cani.

Feretri: 148 nel 1869, e 184 nel 1868. Diminuzione di 36 feretri nel 1869.

Si nota una diminuzione dei viaggiatori di 2ª classe a prezzo intero, ma è ampiamente compensata dall'aumento verificatosi nel numero dei viaggiatori a prezzo ridotto, in conseguenza dell'estensione data ai biglietti di andata e ritorno.

Esaminiamo ora il movimento a piccola velocità.

Nel 1869 furono trasportati quintali 41 milioni, 948,636 di merci. Nel 1868 soltanto 33,277,736. L'aumento di quintali 8,670,900, ottenuto nel 1869 è da attribuirsi in massima parte allo sviluppo del traffico sulle linee dell'Alta Italia e Romane, e più specialmente su quelle Meridionali, il cui prezzo ha contribuito da sè solo all'aumento del 32 per cento sul movimento totale di tutte le ferrovie, mentre esso non rappresenta che il 21 per cento della lunghezza complessiva delle linee in esercizio.

Bozzoli: nel 1869 quintali 14,022; nel 1868 quint. 18,622, vale a dire, 4,600 in più che nel 1869.

Carrozze e carri: 2,972 nel 1869, e 3,225 nel 1868. Diminuzione di 253 nel 1869.

Veicoli per ferrovie: 3,658 nel 1869, e 880 nel 1868. Aumento di 2,778 nel 1869.

Locomotive: 138 nel 1869, e 75 nel 1868. Aumento nel 1869 di 63.

Bestiame: 391,109 nel 1869, e 321,698 nel 1868. Aumento di 69,411 nel 1869.

LA CORONA DI SPAGNA

Diamo l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* segnalato dal telegrafo:

L'interpellanza di Cochéry sulla quistione spagnuola ha avuto luogo ieri al Corpo legislativo, ed il risultato della risposta ministeriale è stato un ribasso di 2 franchi nella rendita. Per noi è ugualmente inconcepibile la risposta del signor ministro ed il risultato di questa risposta. Mentre rileviamo definitivamente soltanto dal discorso del duca di Grammont che il principe di Hohenzollern ha accettata la Corona di Spagna, sappiamo dalla stessa fonte che in Francia *non si conoscono* i relativi negoziati, che una discussione ulteriore è *senza scopo*, e nondimeno, con tutta questa incertezza nelle sue informazioni, il ministro dichiara che il governo francese non soffrirà « che una potenza estera collochi un principe sul trono spagnuolo e faccia correr pericolo all'onore ed alla dignità della Francia. «

Tanto meno intendiamo la parola « guerra » che il signor Ollivier intercalò nella discussione. Guerra con chi? Col popolo spagnuolo; perchè esso, stanco della poca stabilità, vuol darsi un re? Noi non intenderemmo una simile guerra, poichè essa avrebbe appunto il risultato che il signor di Grammont vuole evitare; una potenza estera deciderebbe del trono spagnuolo.

Guerra colla Germania? Intendiamo ciò ancor meno, poichè i fatti hanno dimostrato aperto ed in modo abbastanza chiaro che la nuova delimitazione della Germania ha soltanto motivi nazionali, ch'essa tende soltanto a scopi nazionali, mentre la Prussia, quale Stato separato, colla creazione della Confederazione del Nord e con gli obblighi assunti in favore dei suoi confederati, ha pur dato prova di far prevalere ai suoi possibili interessi particolari il movimento nazionale.

Crediamo quindi di poter attendere lo sviluppo pacifico della cosa colla stessa fiducia con cui si espresse alla fine del suo discorso il signor Ollivier, e riputiamo che si debbano giudicare le parole dei ministri francesi tenendo conto della circostanza ch'esse furono pronunciate davanti un'assemblea parlamentare, la cui maggioranza non è delle più stabili.

Il *Times* del 9 ha un terzo articolo sulla quistione spagnuola, del quale riportiamo la conclusione:

Se le trattative avessero avuto luogo apertamente, i francesi avrebbero compreso che il nuovo re di Spagna non poteva governare a modo suo, benchè anche questa certezza non li avrebbe soddisfatti. Il caso è molto diverso ora. Il popolo francese è in uno stato di violenta agitazione; il demone della gelosia, che non era mai stato spento dopo il 1866, si è impadronito degli animi del popolo e dell'esercito. L'imperatore col muovere un dito può gettare tutte le forze del paese contro la frontiera spagnuola. Non si deve supporre che gl'interessi d'una classe commerciale, siano bastanti ad allontanare questo pericolo, nè che le espressioni temperate d'una parte della stampa indichi una vera opposizione allo spirito bellicoso. La verità è che v'è un immenso numero di persone in Francia, le quali sarebbero soddisfattissime di avere un pretesto per far guerra alla Prussia, e che rimarrebbero deluse da una concessione, credendo che questa sia un'eccellente occasione di conflitto. Il governo, dal canto suo, è pienamente deciso alla resistenza, e per quanto possiamo dubitare del diritto che ha la Francia d'intervenire colle armi, noi sentiamo che nelle circostanze attuali è inutile fare delle rimostranze. Questa è la triste posizione in cui ha ridotto il suo paese la politica di Prim. La migliore scappatoia sarebbe un aggiornamento indefinito della quistione da parte delle Cortes, poichè è evidente che la persistenza nel progetto primitivo minaccierebbe il continente di calamità che nessuna legislatura provocherebbe scherzando.

Per dare un'idea dello stato dell'opinione pubblica attualmente in Francia, riproduciamo i seguenti passi di alcuni giornali francesi.

L'*Univers* si esprime così:

« Dopo la pace di Praga che preparava il ristabilimento dell'impero della Germania, noi non abbiamo cessato dal credere inevitabile una guerra fra la Francia e la Germania. Era evidente che l'ambizione prussiana non si fermerebbe a metà strada. La politica del gabinetto di Berlino è stata, d'altronde, abbastanza ardita e conseguente perchè questa verità dovesse colpire tutti gli animi. Quindi il conflitto diplomatico, che minaccia d'essere domani un conflitto militare, era generalmente atteso. Tutto l'impreveduto è nell'incidente che mette il fuoco alle polveri. Questo impreveduto era abbastanza facile a pronosticarsi. Sin dal principio della crisi spagnuola si è trattato d'un principe prussiano pel trono di Filippo II. E poi, siccome l'impero di Germania non può farsi se la Francia non è circondata da potenze ostili, si doveva pensare che il sig. di Bismark ed il suo re predisporrebbero la Spagna come hanno predisposto l'Italia. Però sembra che i nostri diplomatici non abbiano pensato a ciò. »

Il *Pays* ha un articolo intitolato *Delenda Carthago*, dal quale riferiamo quanto segue:

« Quando si tocca il nemico, bisogna ucciderlo e non esacerbarlo. La Prussia non ci perdonerà mai la seduta della Camera, il linguaggio dei nostri giornali patriottici e l'attitudine dei nostri cittadini.

« Essa attenderà pazientemente colla sua flemma tedesca, colla sua lentezza combinata, che ci troviamo in una posizione imbarazzante ed allora senza fare tutto il chiasso che facciamo noi, essa agirà.

« Saremo noi pronti in quel giorno? Saremo noi allora risoluti e compatti come oggidì? Tutt'i partiti avranno essi rinunciato alle loro dissensioni intestine per volare in soccorso della patria? Il nostro esercito non sarà esso disorganizzato, indebolito da provvedimenti sciocchi come quelli che s'incominciavano ad adottare?

« In una parola avremo noi le probabilità di vincere che abbiamo in questo momento?

« Approfittiamo dell'occasione, saldiamo il passato e guarentiamo l'avvenire quando lo possiamo e non lasciamo al caso di domani la soluzione d'una difficoltà che ci è tanto facile di sciogliere oggidì. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 8 *luglio*. — Grande impressione ieri nella Borsa per la questione spagnuola, in seguito ai numerosi dispacci privati ricevuti da Parigi — sicchè un po' di panico è entrato negli speculatori al rialzo. Si temono varie *catastrofi* alla liquidazione in fin di mese.

Il conte Capitelli, l'altra sera uscendo dal palazzo del Vasto a Chiaia, ove abita, poco mancò non venisse aggredito e fosse acconciato a modo da alcuni individui che, armati, stavano aspettandolo in quelle vicinanze da qualche tempo.

Costoro erano già stati a casa del medesimo col pretesto di porgergli delle lagnanze su alcune domande non esaudite fino allora. Con tutti gli stenti le persone di servizio riuscivano a farli uscire, non ricevendo il sindaco a casa per affari d'ufficio, ma soltanto al palazzo S. Giacomo.

Essi, che sembra fossero ex-impiegati daziarii, aspettarono il conte in quei dintorni.

Per fortuna il duca d'Avalos uscì pel primo dal palazzo, di cui è proprietario, e costoro, credendolo il sindaco, ne fermarono la vettura, vi salirono dentro armati di pistola.

Accortisi dello sbaglio, si affrettarono di lasciare libero il duca, ma in quel frattempo il cocchiere del sindaco, che veniva dopo, accortosi della cosa, passava senza molestie, ricoverandosi alla caserma della Ferrandina dei carabinieri, a pochi passi di distanza dal luogo dell'aggressione. Di là il sindaco scriveva tosto al prefetto l'accadutogli, il quale si affrettava di inviare sul luogo pattuglie di guardie di P. S., nonchè lo stesso suo capo di gabinetto, signor Serrao.

Divulgatosi ieri il fatto, numerose carte di visita vennero lasciate all'abitazione del conte.

Diversi arresti furono fatti da ieri ad oggi, e pare che si sia riuscito ad appurare essere quel tentativo di aggressione una vendetta preparata da impiegati dimessi.

Riesce inconcepibile come il colpo abbia potuto riuscire fino a quel punto, stantechè ogni sera la più attiva vigilanza vi viene esercitata dalla pubblica sicurezza e dai carabinieri, la cui caserma trovasi nella casa di fronte alla porta d'ingresso del palazzo; è un'audacia straordinaria!

Ieri mattina abbiamo avuto quattr'ore d'acqua, che furono un vero ristoro per le nostre campagne.

Durante il temporale, il fulmine cadde a Sant'Elmo, ferendovi il guard'arme Marino tra il ventre e la coscia sinistra, senza però fargli gran danno, e producendo nel forte diversi guasti e rotture.

La città corse serio pericolo, se per caso la polveriera, che contiene bastanti munizioni da guerra, fosse stata incendiata dal fulmine, cosa facilissima, non essendo munita di parafulmini.

Tanto il comandante del forte, quanto il gen. Materazzo, che è al comando di piazza, si affrettarono di farne rapporto al generale della divisione per le opportune provvidenze, ch'è a desiderare non si faranno tardare, o facendo trasportare altrove quella polvere, o munendo il castello ed il magazzino di adatti parafulmini.

Ho da Catanzaro notizie ben poco allarmanti sullo stato della sicurezza pubblica in quella provincia, visto le cose senza esagerazione. Le piccole bande di briganti esistenti ivi sono composte degli stessi individui delle bande dello scorso anno. In tutto saranno 20 persone al più, che, cessato l'inverno, ritornarono alla campagna. Qualche ricatto eseguito sul principio della loro uscita per procurarsi i mezzi necessari a tirarla avanti, hanno destato l'allarme nella popolazione che domanda a grande grida d'essere tutelata e protetta dal governo. Ma contro 20 persone che possono fare i soldati? È questione di pubblica sicurezza, e le autorità dovrebbero cercare piuttosto nell'inverno di scoprire le case ove i briganti si ritirano per ripararsi dal freddo e così arrestarli prima che ritornino in campagna al comparire della primavera.

Laggiù si è sparsa la voce che si voglia fare un campo di osservazione contro il brigantaggio! Dopo quanto ho detto più sopra, è naturale che chi vi scrive ritenga essere quella una spesa inutile.

Del resto a provare la poca importanza del brigantaggio, basta il considerare che le varie sezioni dello stato maggiore che stanno in questa montagna lavorando intorno agli studi topografici di cui sono incaricati, sono senza scorta nè mai vi ebbero molestia di sorta. Solamente gli ufficiali destinati a sorvegliare i rilievi, vanno da un punto all'altro della Sila con una scorta non mai maggiore di sei soldati.

Fra pochi giorni il comm. Del Giudice consegnerà alla Commissione reale il palazzo della esposizione, i cui lavori vennero condotti con una celerità straordinaria che fa molto onore all'ingegnere che li diresse fin qui.

L'Aquario sarà il più grandioso ed il più importante di quanti si sono visti finora. Esso sarà di 13 compartimenti, separati fra di loro da lastre movibili di cristallo, onde potere in ogni circostanza formare uno spazio di due o di tre compartimenti a seconda dei bisogni dei pesci che vi si metteranno. Questi animali verranno illuminati in varie guise e nel modo migliore per farli comparire maggiormente all'occhio del pubblico. Avremo dei compartimenti con una luce di fianco, altri dall'alto al basso ed alcuni illuminati di fronte, secondo che risulta essere meglio fare risaltare i colori o le forme dei pesci ivi raccolti. Il professore Panceri è tutto intento a formare questa raccolta e perchè si possa sempre averla ben fornita, anche durante l'esposizione, si è affittata una gran vasca nella villa Rocca-Romana a Posilipo, la quale si sta ora acconciando per servire a questo uso. Domenica scorsa alla Capitaneria del porto la sotto-Commissione per gli oggetti di pesca tenne seduta, prendendo diverse importanti disposizioni riguardanti quella sezione.

Il capitano Mazzinghi, comandante il nostro porto, ha scritto a Messina per fare venire i disegni e dei *fac-simili* degli utensili inservienti alla pesca del pesce-spada, il cui prodotto è di qualche riguardo per quella popolazione. Tutti questi oggetti verranno posti all'esposizione.

A questa pubblica mostra avremo degli oggetti molto interessanti; fra cui i famosi ori della raccolta Castellani che trovasi sempre per la vendita in trattative colla provincia. Pare che su questo riguardo siavi una forte discrepanza nel prezzo.

A giorni si deciderà se il S. Carlo potrà o no essere aperto in settembre per l'esposizione, poichè il Municipio dovrà pronunziarsi sulle diverse offerte fattegli dai signori Prestreau, Trisolini e Musella. Il sindaco fa l'impossibile perchè la cosa possa avere effetto, ma le difficoltà sono molte. È di tutta convenienza e decoro pur anche per la città, che il nostro massimo teatro si tenga aperto in quell'occasione. Se ciò non avvenisse gli attacchi non mancherebbero all'indirizzo dei nostri padri coscritti del palazzo S. Giacomo ed il Municipio si farebbe un gravissimo torto agli occhi delle migliaia di forestieri che non mancheranno di accorrere qui in quella circostanza.

Al Fondo il *Matrimonio Segreto* è l'opera prediletta del pubblico che ha fatto il viso dell'armi alla *Isabella d'Aragona* ed al *Don Pasquale*, sebbene non fossero date male nè l'una nè l'altra opera. Ora il Trisolini sta ponendo in scena *L'Italiana in Algeri*.

Al Fondo all'esposizione avremo la *Principessa Invisibile*. Dopo, il *Matrimonio Segreto* ed il *Don Pasquale*!

UNA BANDA SPAGNUOLA

All'*Indépendance Belge* del 7 scrivono in data del 4 da Madrid:

« La banda *La Porra*, quella famosa banda della quale vi parlai or fa un anno, e che si era attribuita la missione di bastonare i giornalisti e di saccheggiare le redazioni di certi giornali, continua le sue prodezze.

« Nelle tre ultime notti, quella banda potè impunemente assassinare e ferire dei cittadini, le cui opinioni politiche non sono quelle della maggioranza del paese, ma che usavano di un diritto riconosciuto dalla Costituzione pronunziando nelle sale del loro Circolo discorsi in lode di Don Carlos e della principessa Margherita.

« Tutti i membri del Circolo carlista, entrando od uscendo, furono frugati dai banditi della *Porra*, che tolsero agli uni l'orologio ed i gioielli, ed agli altri i revolver di cui erano armati.

« Il Comitato direttivo carlista era in seduta, e delegò tre de' suoi membri, uno dei quali era il deputato Ochoa, affinchè andassero ad invocare la protezione dell'autorità. Il signor Ochoa, andando dal Circolo al palazzo del governatore civile, fu fatto bersaglio a nove colpi di revolver, che per buona sorte non lo colpirono.

« L'altra notte, un giovane appartenente a distintissima famiglia di Madrid, il sig. Manoel Azcarraga, già addetto alla legazione spagnuola di Londra, ricevette un colpo di pugnale al petto, mentre usciva dal Circolo carlista per fare ritorno alla propria casa, e due altre persone furono pure gravemente ferite dai banditi della *Porra*.

« Ieri, il Circolo carlista venne chiuso; ma siccome i carlisti dovevano festeggiare con un gran banchetto la nascita del principe Giacomo, la banda della *Porra*, armata di bastoni con stocco, di coltelli e di revolver, percorse le vie della città ed entrò in più Circoli a cercarvi i carlisti.

« Gli assassini non furono arrestati. »

Se le cose stanno proprio così come le racconta il corrispondente madrileno dell'*Indépendance Belge*, e se bande brigantesche armate di tutto punto possono impunemente percorrere le vie di Madrid, ed assassinare e svaligiare a loro posta senza che S. A. il reggente Serrano nè i suoi ministri se ne diano per intesi, ci pare che non si prepari un bello avvenire alla Spagna, e neppure a quel re qualunque che dovrà raccogliere l'eredità della reggenza Serrano.

NOTIZIE ESTERE

Il *Gaulois* ha le seguenti informazioni intorno alle precauzioni militari adottate dal governo francese.

Sono pronte le circolari che richiamano sotto le armi i soldati in congedo. Sono disposti altresì dei movimenti militari considerevoli per portarvi, al primo segnale, 150,000 uomini sul Reno. Furono spediti convogli fortissimi di munizioni da guerra verso le fortezze dell'Est.

Per la cavalleria la rimonta sarà facile, essendo i cavalli a basso prezzo.

Diciotto addetti all'Intendenza sono partiti per l'Ungheria, dove i fieni quest'anno sono abbondanti. Ciò che vale 123 in Francia, vale 60 solo in Ungheria.

Le spedizioni incominceranno a partire da domenica. La Compagnia delle ferrovie dell'Est fu prevenuta di destinare seicento vagoni a questo servizio.

Leggiamo nella *Patrie* del 10:

« Il *Giornale Ufficiale* di Berlino pubblica questa mattina un articolo allo scopo di sciogliere la politica prussiana dalla responsabilità della quistione sollevata dalla candidatura del principe Leopoldo di Hohenzollern.

« Questo giornale, al pari della *Gazzetta della Germania del Nord* e gli altri fogli ispirati dal signor di Bismark, pretende che il governo prussiano è completamente estraneo a questa candidatura, che il principe ha accettato a suo rischio e pericolo. »

Lo stesso giornale dice che l'incaricato di affari di Spagna a Roma ha notificato ieri al cardinale Antonelli la candidatura del principe di Hohenzollern. Il rappresentante del gabinetto di Madrid avrebbe soggiunto che questa candidatura avrebbe riunito sin d'ora l'adesione di tutt'i partiti. »

Infine la stessa *Patrie* ha un telegramma da Copenaghen in cui dice che il discorso del duca di Grammont, trasmesso dal telegrafo nelle principali città della Danimarca, vi ha prodotto una profonda sensazione.

Le truppe del campo di Hald ne hanno avuto notizia l'indomani, e la sera, tutto il campo è stato illuminato. A Viborg, capoluogo del Jutland, la guarnigione ha pure illuminato.

Si legge nella *France*:

« Fu ieri tenuta al ministero degli affari esteri una riunione dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Russia, dell'Austria, della Spagna, dell'Italia e della Turchia.

« Il duca Di Grammont diede leali spiegazioni sul contegno del governo francese. Le sue parole furono simpaticamente accolte dai membri presenti del corpo diplomatico. Il rappresentante della Russia avrebbe anzi biasimata energicamente la condotta del gabinetto di Madrid. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Il signor Di Beust ritardò la propria partenza da Vienna per Gastein, a cagione degli avvenimenti. »

Leggiamo nella *France*:

« Nessun governo europeo ha ricevuto notizie ufficiali che confermino la strage di Pechino.

« Le informazioni si limitano finora a telegrammi privati che non vanno d'accordo fra di loro.

« Alcuni dicono che il fatto è succeduto a Tien-Tsin, altri a Pechino.

« Si può dunque sperare ancora che quelle notizie vengano smentite. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 *luglio*. — Ho migliori notizie da comunicarvi. Come voi avete annunziato, forse un po' prematuramente, se non fosse possibile altra soluzione, il principe di Hohenzollern ritirerebbe la propria accettazione, piuttosto ch'essere cagione di guai e di spargimento di sangue in Europa.

Lord Lyons lo annunziò ancora ieri in modo certo. Del resto, stamane il signor Benedetti ha dovuto giungere ad Ems, portando al re Guglielmo, in termini amichevoli, ma netti ed inesorabili, l'*ultimatum*, vale a dire la domanda che sia abbandonata la candidatura del principe di Hohenzollern e la rinunzia della Prussia a favorire direttamente od indirettamente la candidatura medesima. In caso contrario, la guerra.

È poco probabile che il re Guglielmo s'esponga al pericolo d'una guerra, nella quale sarebbe interamente isolato, giacchè i rappresentanti di tutte le potenze continuano a dargli torto, e specialmente le potenze della Germania. V'ha di più: i primi avvisi giunti al governo francese dall'estero provenivano da un addetto alla Legazione di Carlsruhe, locchè potrebbe indicare che il granduca di Baden, quantunque favorevole alla Prussia, vorrebbe anch'egli sventare quest'intrigo.

Il telegrafo vi dirà prima di me ciò che sarà stato deciso ad Ems. Ma ciò che il telegrafo non vi dirà, e che mi viene dato per certo, si è che il governo francese otterrà soddisfazione troppo pronta, cercherà un altro pretesto, ed è a tale scopo che si muove al re Leopoldo II del Belgio l'accusa di complicità nell'intrigo ispano-prussiano. Ciò che posso assicurarvi si è, che se la controversia s'aggiusta, come non è improbabile, qui se ne sarà dolentissimi. L'esaltazione degli animi è all'apogèo. L'imperatrice, venuta oggi a Parigi, si faceva notare pel suo entusiasmo bellicoso. Tutto è pronto; il comando in capo verrebbe affidato al maresciallo Mac Mahon. Il maresciallo Bazaine comanderebbe il primo corpo; gli altri corpi sarebbero comandati di generali Ladmirault e Trochu. Il generale Palikao comanderebbe le truppe destinate a sorvegliare la Spagna. Il maresciallo Leboeuf sarebbe capo di stato maggiore.

Ma se la Prussia dà soddisfazione alla Francia, conviene sperare che tutti i rappresentanti delle potenze che così spontaneamente ci hanno dato ragione, interverranno per mantenere la pace, calmando la Francia, collo stesso modo che intervennero contro la Prussia. E così potranno forse scongiurare i pericoli che ancora sorgono all'orizzonte.

Si dice che il signor Giulio Favre abbia nelle mani le prove di agiotaggio alla Borsa, per parte di alti personaggi, ma in tal caso invece di contentarsi di semplici accuse, doveva presentare queste prove.

Si assicura che il generale Prim era impegnato in un'operazione di questo genere al rialzo, quando scoppiò come un fulmine la notizia della candidatura Hohenzollern.

Il signor Olozaga non è ancora partito. Egli ebbe ieri col signor Di Grammont vive spiegazioni. Il signor Di Grammont non celò all'ambasciatore spagnuolo che il governo francese, il quale aveva finora prese tutte le precauzioni per impedire l'invasione della Spagna per parte dei rifugiati, cesserebbe d'or innanzi di proteggere un alleato che gli suscita sì gravi imbarazzi, se quest'alleato persistesse nella via per cui si è posto.

Il principe d'Hohenzollern, che mette oggi tutta l'Europa sossopra, venne a Compiègne qualche anno fa. Dopo esservi rimasto otto giorni, l'imperatore lo pregò di prolungare il suo soggiorno, ed egli fu costretto a scrivere al re di Prussia per ottenerne il permesso. L'imperatore ricordò stamane questo fatto al signor Ollivier. È dunque difficile che il re Guglielmo possa negare di aver avuto parte in queste ultime trattative, e d'altro canto non è probabile che voglia esporsi ad una guerra in cui sarebbe solo contro la Francia e tutta l'Europa, compresa la Germania.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 29 maggio con il quale il prefetto della provincia di Principato Ulteriore è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali controversi fra i comuni di Pietrastornina nella stessa provincia di Principato Ulteriore, e Pannarano nell'altra provincia di Benevento.

2. Un R. decreto del 24 giugno, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto del 13 febbraio 1870, N. 5505, che modifica l'ordinamento dell'Amministrazione del lotto.

3. Il testo del regolamento anzidetto.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica (10 corrente) l'Accademia medico-fisica fiorentina ha tenuta la sua adunanza, e dopo una lettura fatta dal dott. Pegna ed alcune parole dette dal prof. P. Pellizzari, il prof. G. Corradi ha fatto una comunicazione *sopra la estrazione della pietra dalla vescica* e *proposta di nuovi strumenti*. Questa ultima ha destato un grandissimo interesse negli accademici, ed il prof. comm. C. Burci ha chiuso l'adunanza con parole assai confortanti per l'autore, dichiarando avere il Corradi talmente resa facile questa operazione, che in avvenire potrà essere eseguita da qualunque chirurgo. D'onde gran vantaggio ne procaccerà, principalmente a quei poveri malati di pietra in vescica, che dimoranti in provincia e nelle campagne, o si sarebbero decisi troppo tardi a portarsi in lontano paese per farsi operare, o sarebbero morti fra i tormenti e gli spasimi, come l'osservazione ha dimostrato a tutt'oggi accadere.

Il prof. Corradi, dopo una lunga esposizione critica fatta sulla cistotomia, concluse che nessuno delli strumenti, in gran numero immaginati per eseguirla, la rese meno difficile.

Noi non possiamo entrare in materia, e sappiamo che la memoria del Corradi sarà inserita nell'*Imparziale*, ma siamo lieti di far pubblicamente noto che l'Accademia fiorentina ha riconosciuto negli strumenti presentati dal Corradi un vero e grande progresso conquistato oggi dall'arte chirurgica.

Il prof. Corradi ha chiuso la sua comunicazione narrando avere egli mercoledì p. p. operato a Montopoli, in presenza dei dottori Calosi, Vannini e Paladini, un bambino di 3 anni e mezzo, affetto di pietra in vescica; la operazione è stata quasi istantanea, avendo durato meno di un minuto primo; il bambino ha preso poco dopo placido sonno. Già dopo 48 ore l'orina veniva a volontà, parte dalla ferita, parte per la via ordinaria; il bambino chiedeva di mangiare, non aveva febbre, era tranquillo ed in via di prossima guarigione.

Le vittime dell'Arno sono quest'anno in numero straordinario. Ieri, Nunziato Innocenti, vecchio di 82 anni e di professione calzolaio, andava a bagnarsi in Arno nel luogo detto l'Anconella. Alcune persone lo videro nuotare e poi venirgli meno le forze e andare a fondo, ma non fu possibile recargli soccorso. Il cadavere fu ritrovato da alcuni renaioli.

A Prato venne arrestato Agostino C. perchè gettò contro un fanciullo una quantità di acido nitrico, senza però cagionargli gravi lesioni.

Bullettino Meteorologico dell'11 luglio ora 1 pomeridiana

Il barometro si è abbassato di 1 a 2 mm. Del resto cielo sereno e calma generale.

Sull'ovest d'Europa il barometro è sceso di 5 a 8 millimetri.

Pare che dei temporali s'abbiano a dirigere verso l'Italia.

Temperatura	minima	+ 19 5
	massima	+ 35 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 luglio

Pianigiani Aurora, d'anni 47 — Paoli Carlotta, id. 30 — Bellini Pietro, id. 75 — Pistolesi Pruno, id. 50 — Tom Alessandro, id. 38 — Lumacni Rosa, id. 33 — Stagni Maria, id. 50 — Polidori Maddalena, id. 70 — Lomi Carolina, id. 12 — Rosai Raffaello, id. 63 — Toni Alessandro, id. 38.

Più, un bambino che non aveva ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè: 9 maschi, 7 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del 10 luglio.

Guerrini Giuseppe, verniciat., e Boni Angusta, attend. a casa.

Bagni d'Acqui, 6 luglio 1870.

Preg.mo sig. Direttore,

Nell'articolo intitolato le *Terme d'Acqui*, dell'egregio mio collega dott. Demarchi, comparso nel giornale l'*Opinione* di ieri, insieme ad espressioni molto lusinghiere per me si contengono anche due inesattezze che mi preme di rettificare.

Il dott. Demarchi infatti scrive: *sorveglia poi al buon andamento tanto sanitario che amministrativo il non mai abbastanza lodato dott. Napoleone Viotti, membro della Giunta municipale acquese.....* Ciò non è esatto. L'unico rappresentante locale del Municipio d'Acqui, proprietario di queste Terme, sono io, ed a me solo spetta di sorvegliare al buon andamento tanto sanitario che amministrativo. L'egregio amico dott. Viotti non viene allo stabilimento che per render visita a qualche amico od a qualche persona che gli sia stata raccomandata e che tratta infatti con quella squisita gentilezza che è in lui una seconda natura. Ma egli non si è mai arrogato diritti di sorveglianza che nessuno gli ha mai conferito, e che sarebbero in opposizione colla carica che lui stesso, come consigliere comunale, ha contribuito a farmi affidare.

Quanto all'asserzione del dott. Demarchi, che *nella mensa comune fanno difetto la prontezza e la regolarità del servizio*, debbo dichiarare che ciò pure non è esatto, e che nei tanti stabilimenti da me visitati ben di rado ho trovato un servizio pari a questo. Da tanto tempo testimonio oculare e disinteressato del modo con cui viene eseguito, mi credo in dovere, quale rappresentante del Municipio, di rendere pubblicamente all'Impresa Carozzi questa giustizia.

Nella speranza, egregio sig. Direttore, di vedere nel suo stimato giornale queste rettifiche, ho l'onore di riverirla distintamente.

Dott. Plinio Schivardi
Direttore dei bagni d'Acqui.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri
Seduta dell'11 luglio.

La seduta è aperta alle ore 12 1[2 colle solite formalità.

PRES. annunzia che il deputato Faro ha dato le sue dimissioni da deputato del collegio di Paternò.

BELMONTE presta giuramento.

PRES. annunzia un'interpellanza dell'on. Bertani al guardasigilli circa certe violazioni commesse nel processo contro l'ex-deputato Genero.

RAELI (guardasigilli) prega l'on. Bertani a spiegare meglio il suo concetto, perchè invero dalla sua domanda non si può capire che cosa voglia sapere.

BERTANI. La specie dell'interpellanza da me presentata parla da sè, e non ha bisogno di commenti.

RAELI (guardasigilli) trova invece che c'è bisogno di qualche spiegazione, poichè sa che per procedere contro il Genero fu chiesta la facoltà alla Camera. Questa facoltà fu accordata, e non c'è luogo da credere che possa essere avvenuta una violazione delle prerogative parlamentari. Ripete che bramerebbe dall'on. Bertani qualche schiarimento in ordine alla sua interrogazione.

BERTANI dice che nel processo Genero furono lese le prerogative parlamentari.

RAELI (ministro) dice che vuole appurare la verità di quest'asserzione esaminando il processo Genero. Chiede perciò del tempo.

BERTANI dice che il signor ministro prenda pure il tempo che crede necessario.

PRES. annunzia al ministro degli affari esteri che gli on. Miceli, Oliva e Corte intendono d'interrogarlo sulle recenti complicazioni sorte in seguito alla candidatura del principe di Hohenzollern, sulle parole pronunziate dal signor Ollivier davanti ad un gruppo di deputati, circa l'Italia e sulla questione di Roma.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) osserva che dalla lettura del testo delle interpellanze gli sia venuta la persuasione che esse provocherebbero una discussione ampia che in questo momento sarebbe sommamente inopportuna.

Del resto, il ministro non dissimula l'importanza d'una parte di queste interpellanze, e sopra essa egli non ha difficoltà di dare qualche breve spiegazione.

D'ordinario non è consuetudine d'attribuire importanza officiale che alle parole pronunciate ufficialmente dai ministri esteri, e tali non possono chiamarsi quelle che il telegrafo ha attribuite al signor Ollivier.

Nonpertanto al governo italiano non poteva sfuggire l'impressione che quelle parole produssero in Italia, ed è per questa ragione ch'esso incaricò il suo rappresentante a Parigi di chiedere al ministro imperiale degli affari esteri qualche spiegazione in ordine a questo fatto. Il signor Di Grammont assicurò il cav. Nigra che le parole attribuite dal telegrafo al guardasigilli del governo francese erano inesatte.

Uno degl'interpellanti spinge più oltre le sue domande; egli vuol conoscere le nostre intenzioni sulla questione di Roma e le trattative che abbiamo incamminate in proposito.

Il governo non può a questo proposito che confermare le parole ch'esso pronunziò in questo o nell'altro ramo del Parlamento. Esso continua a credere che una politica di aspettazione sia quella che meglio corrisponde alla dignità ed agl'interessi della nazione italiana.

Certo lo stato attuale delle cose non può durare all'infinito, ma a questo proposito il governo prega la Camera a lasciare al ministero quella libertà di apprezzamento e d'azione che gli è necessaria per trattare una questione, nella quale è impegnata tutta la sua responsabilità.

In quanto alla candidatura del principe di Hohenzollern, il governo italiano ha creduto d'interporre presso le potenze più interessate i suoi amichevoli uffici onde riuscire ad impedire che la pace d'Europa sia turbata.

I negoziati che sulla questione si sono impegnati fra i diversi gabinetti d'Europa, durano tuttora, e la Camera comprenderà come al governo sia per questa ragione inibita qualunque indiscrezione, e spera, il ministro, che essa rispetterà le riserve che, in così delicato affare, gli sono imposte.

Spera che queste parole soddisferanno gl'interpellanti.

MICELI. Io voglio dire le ragioni per le quali le parole dell'on. ministro mi hanno altamente meravigliato. (*Rumori*)

PRES. avverte l'oratore che il regolamento non permette punto che si entri nel merito della questione.

MICELI continua a declamare contro le parole del sig. Ollivier circa la questione romana. Non ammette che le parole da lui pronunciate non possano considerarsi come emanazione ufficiale del governo francese. (*Rumori*)

PRES. lo prega a dire se è soddisfatto o no.

MICELI protesta contro le ammonizioni del presidente. Dice che il regolamento gli dà il diritto di parlare. In ogni modo vuole spiegare le sue ragioni.

PRES. non lo ammette e consulta la Camera la quale decide che il deputato Miceli non debba più oltre parlare.

MICELI propone allora che sulla questione romana si faccia una formale interpellanza.

VISCONTI-VENOSTA propone che questa interpellanza abbia luogo, a meno che nuovi incidenti non la rendano impossibile, dopo la votazione delle convenzioni ferroviarie. (*Ilarità*)

RATTAZZI trova che ogni deputato ha diritto di fare una interpellanza e che il ministro quando non vuole rispondervi, lo dica chiaramente e non ricorra all'ironia.

VISCONTI-VENOSTA risponde avere fatto la proposta che credeva la più utile ed opportuna.

PRES. La parola spetterebbe al deputato Oliva.

MICELI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRES. Parli.

MICELI non crede che il regolamento sia stato bene interpretato.

Del resto io non chiedevo al ministro segreti che egli non può svelare; volevo soltanto che la Camera potesse esercitare il suo mandato e dire la sua parola in cosa che interessa tanto il paese.

Ciò non ci si vuole accordare. Ebbene, io protesto (*Oh! Oh!*) perchè non voglio assumere la responsabilità di qualche nuova ignominia che ci si prepara. (*Oh! Oh!*)

OLIVA accennerà alle ragioni per le quali le parole del ministro non lo possono soddisfare. L'oratore entra nel merito della questione.

PRES. lo interrompe. (*Rumori a sinistra*)

OLIVA dice che se il presidente gli ritira la parola egli tacerà, ma protesta. (*Nuovi rumori a sinistra*)

PRES. ripete che egli non può permettere agli oratori di entrare nel merito.

OLIVA continua sostenendo che l'Italia non deve permettere che la questione di Roma sia subordinata o sagrificata dalla Francia ad interessi non nostri.

NICOTERA trova necessario di spiegare un po' meglio la seconda parte della sua interpellanza. Egli vorrebbe sapere se è vero ciò che disse il telegrafo, che l'Italia appoggia energicamente il modo di vedere della Francia. L'oratore spera che il governo avrà preso parte alla mediazione per conservare la pace d'Europa, ma non avrà preso nessun impegno nè colla Francia nè con nessuna altra potenza.

VISCONTI VENOSTA replica all'on. Nicotera che il governo italiano ha compreso essere in questo momento suo dovere esercitare la sua opera conciliatrice nella vertenza sorta circa la candidatura del principe di Hohenzollern. Esorta l'on. Nicotera ad avere più fede nelle parole del ministro che in quelle del telegrafo. L'Italia esercita tutta la sua influenza perchè la pace d'Europa non sia turbata.

CORTE dichiara che dal momento che non puossi in questo momento discutere la questione romana, egli si limita a prendere solennemente atto della affermazione del ministro che le parole attribuite al signor Ollivier circa la questione di Roma non sono punto vere.

Dopo brevi osservazioni degli onor. Nicotera e Mellana, l'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Sabato la discussione si fermò all'art. 15 che è così concepito:

« È accordato sull'erario nazionale ai comuni un sussidio:

del 30	per cento	pel	1871
» 20	»	»	» 1872
» 10	»	»	» 1873

della massima somma che essi potevano imporre annualmente a titolo di centesimi addizionali della ricchezza mobile sulla base indicata dall'articolo precedente. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Pescatore Nobili e tutti quei deputati i quali avevano presentato emendamenti all'articolo precedente. Oggi essi si limitano a svolgere quella parte delle loro proposte che si riferisce ai comuni.

NOBILI svolge un emendamento inteso ad accordare ai comuni per gli anni 1871-72 73 un compenso del 30 per cento delle massime somme che potevano riscuotere a titolo di centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile.

VALERIO propone che sia dato loro un compenso a scalare sull'imposta dei fabbricati.

ROBECCHI propone che della propria aliquota d'imposta sui redditi di ricchezza mobile, e riferibilmente a quella parte soltanto della detta imposta che si esige col mezzo della denuncia, lo Stato cede ai comuni dove si leva il tributo, cent. 1 1[2 il cui provento sarà diviso in parti eguali tra i detti corpi morali.

VALERIO crede che dopo il voto della Camera riguardo alle provincie, essa non può ricusarsi a sanzionare un eguale trattamento per i comuni.

FINZI non può accettare la proposta Valerio, poichè mentre per le provincie il compenso che lo Stato dà è uguale per tutti gli anni, e quello che si concede ai comuni varia nei tre anni.

SELLA (ministro) combatte anch'egli lungamente la proposta Valerio.

VALERIO parla per un fatto personale. Dice che il modo di fare polemica del ministro delle finanze non è onesto... (*Interruzione*) Io uso la parola onesto come l'usava Dante.. (*Oh! oh!*)

PRES. On. Valerio, bisogna che tutti i deputati si usino reciprocamente quei riguardi che impone la convenienza.

VALERIO. Domando perdono, io uso la parola onesto come l'usava Dante. (*Oh! oh!*) Sarà, spero, permesso, che qui in Toscana si possa dare alle parole il significato che le dava Dante.

Voci. Lasci stare Dante e venga alla questione.

VALERIO. Domando perdono, io ho detto la parola onesto per esprimere il concetto che il ministro non faceva una polemica cortese. (*Oh! oh!*)

Voci. Ai voti!

L'emendamento Valerio è messo ai voti e respinto. La Camera approva invece l'art. 15 coll'aggiunta dell'emendamento Nobili, concordato colla Commissione.

Ora verrebbero i due articoli che la Commissione sostituisce all'emendamento E.

Essi sono del seguente tenore:

« Art. 14. A partire dal 1° gennaio 1871 sono classificate tra le spese obbligatorie dei comuni:

« 1° La metà delle spese pel corpo dei militi a cavallo istituito nelle provincie siciliane ad eccezione degl'ispettori, che rimangono a tutto carico dello Stato;

« 2° Le spese per la vaccinazione nei comuni delle provincie toscane;

« 3° Le spese relative ai fabbricati delle carceri pretoriali ed alla custodia ed al servizio sanitario dei detenuti in queste carceri, nei comuni delle provincie Venete e di Mantova. »

« Art. 15. La quota dei comuni pel riparto della spesa relativa ai militi a cavallo sarà stabilita in base alla spesa complessiva risultante dai ruoli organici della forza, per ogni sezione, ed in ragione della rispettiva popolazione e del contingente principale dell'imposta fondiaria. Nel liquidare le rate dovute dai comuni si seguiranno le disposizioni dell'art. 25 della legge 20 marzo 1865. (Allegato B)

Occorrendo di variare il ruolo organico si seguiranno le disposizioni dell'art. 25 della legge sopra citata, ma, a luogo dei comuni, saranno intese le deputazioni provinciali. »

DAMIANI svolge la seguente proposta:

« Si sopprime il primo comma dell'art. 14 della legge nuova proposta della Commissione e l'articolo 15 che vi si riferisce:

« La Camera invita il ministero a presentare per l'esercizio del 1871 un nuovo ordinamento del corpo dei militi a cavallo in modo che risponda meglio alla esigenze della pubblica sicurezza nelle campagne. » Damiani.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Lanza, Lancia di Brolo e D'Ondes Reggio, la Camera respinge la proposta Damiani.

LANCIA DI BROLO propone la seguente aggiunta:

Aggiunta al 2° paragrafo dell'articolo 14 della nuova proposta della Commissione:

« *Dopo le parole* a tutto carico dello Stato — tuttavia questa quota sarà attribuita ai comuni siciliani solo per un terzo per il 1871 e 1872, e per due terzi nel 1873 e 1874. »

Messa ai voti è approvata.

SALVAGNOLI propone la seguente aggiunta:

« 4° Le spese della conservazione del *virus* (vaccino) passeranno fra quelle obbligatorie della provincia, e la conservazione del vaccino sarà fatta a cura della Deputazione provinciale. Sarà permesso alle provincie di costituire dei consorzi a questo effetto. »

È approvata.

MELLANA propone la seguente aggiunta:

« Sono abrogate le disposizioni di legge le quali mettono a carico dei comuni la provvista e manutenzione dei locali e delle mobiglie ad uso degli uffici di registro e bollo. »

Mellana — Pissavini.

MINGHETTI dichiara che la Commissione non accetta questa aggiunta.

Messa ai voti è respinta.

È così esaurita la legge.

CHIAVES espone alcune correzioni che è necessario di fare nella legge.

Voci. A domani!

La seduta è sciolta alle 6.

VARIETÀ

POSSIBILE UTILITÀ PRATICA DEI VELOCIPEDI

Recentemente una notificazione del Comune di Cento (degno emulo in questa parte del Municipio fiorentino) vietava assolutamente di correre con velocipedi lungo le strade provinciali nel territorio di quel Comune, come pure lungo le strade di circonvallazione attorno la città. I velocipedisti ricorsero contro questo strano divieto alla Deputazione provinciale di Ferrara ed appoggiarono il loro ricorso con un ben ragionato scritto del chiarissimo professore Filopanti, sui velocipedi, che noi crediamo utile di riprodurre:

In libero Stato non è lecito a chicchessia il li-

mitare il campo di azione di alcun cittadino, senza gravissime ragioni di pubblica utilità o salute; ragioni che mancano affatto per proibire le corse dei velocipedi nei luoghi ove sono ammessi a correre i cavalli.

Ogni umana cosa, non eccettuate le migliori, suol andare accompagnata da difetti od inconvenienti più o men gravi. Vietata però, e ben giustamente, la circolazione dei velocipedi lungo i marciapiedi e negli altri luoghi esclusivamente frequentati dai pedoni, il percorrere le strade maestre in velocipede non trae seco alcun grave sconcio; ed è poi evidentissimo che non ne presenta se non dei minori, di gran lunga, di quelli delle vetture tirate dai cavalli. Se i microscopici pericoli dei velocipedi fossero una buona ragione per escluderli dalle strade principali, a più forte ragione dovrebbero andarne escluse le carrozze e le diligenze.

Ancorchè i velocipedi fossero destinati a non rimanere che un innocuo esercizio ginnastico, possederebbero già una sufficiente ragione di essere rispettati o tollerati. Ma la grande popolarità alla quale d'improvviso sono saliti, è indizio che il pubblico istinto attende da essi qualche cosa di più importante ancora.

Il vantaggio teorico dei velocipedi è fondato sopra gli stessi principii di meccanica pei quali i veicoli a ruote, tirati dagli animali, sono preferibili al trasporto dei pesi sul dorso degli animali medesimi. La lunghezza del viaggio moltiplicata per la somma degli attriti di secondo e di terzo genere, l'uno e l'altro dei quali seguono la ragione inversa del raggio delle ruote, ci dà un prodotto, rappresentante il lavoro o fatica totale, minore di quello che costerebbe il compiere lo stesso viaggio a piedi. Si arroge un rilevante risparmio di tempo.

Vero è che, a voler raggiungere un'estesa utilità pratica, si richiedono a cotesta invenzione dei perfezionamenti ulteriori. Profitto della presente opportunità per suggerirne tre o quattro, adattabili ai velocipedi da due ruote, che sono ora tanto in voga, e che l'esperienza ha mostrato essere realmente preferibili a quelli da tre ruote.

Il primo miglioramento che avrei a proporre consiste in due non molto grosse ma abbastanza robuste verghe d'acciaio, solidamente fissate alla parte posteriore della spina e curvate lateralmente ed all'indietro in guisa da appoggiarsi tangenzialmente al suolo, or l'una or l'altra, ove il veicolo s'inclini di troppo a destra o sinistra, colle estremità inferiori discoste un cinque o sei decimetri una dall'altra, ed alte due o tre centimetri sul sentiero, quando il veicolo corre in posizione normale. Con questo od altro mezzo equivalente si preverranno quasi del tutto i ribaltamenti, che sono così frequenti pei principianti, e non mancano anche ai corridori provetti. Inoltre servirà a tener ritto il veicolo, anche assente il padrone, conciossiachè bastano tre punti, non situati in linea retta, per dare ferma base ad un grave.

Il secondo miglioramento consisterebbe in una catenella, con lucchetto a chiave, per imbrigliare insieme le due ruote, od impedire in altra guisa l'allontanamento del velocipede durante l'assenza del padrone stesso.

Altra utile novità sarebbe un cofanetto sottoposto alla sella, nello spazio triangolare fra essa e le ruote, nel quale il viaggiatore, il portalettere di campagna, il merciaiuolo ambulante, l'operaio che va al lavoro o ne torna, la persona qualunque che voglia con tenue spesa di acquisto e senza alcun aggravio di mantenimento, goder in parte i vantaggi che si avrebbero da un cavallo, potrebbe riporre il suo fardello, od altri oggetti.

I velocipedi ad una sola ruota, quasi ad imitazione di quella sopra cui la fantasia dei poeti e dei pittori soleva rappresentare la Fortuna, sembrano a prima giunta un paradosso meccanico anche più strano di quelli a due ruote. Nondimeno, sotto il punto di vista teorico di trarre il maggior effetto utile meccanico da una data quantità di forza motrice, quelli ad una sola ruota sono effettivamente migliori. Imperciocchè, ad egual peso di veicolo e di carico utile, l'unica ruota avrà un diametro maggiore e quindi un minore attrito. Perciò, ad egual forza impiegata, ed in un dato tempo, il velocipede ad una ruota farà maggior viaggio che quello a due ruote; ovvero ad egual velocità costerà minor fatica il muoverlo.

La stabilità contro alle cadute laterali dipende, anche in questo caso, come pel velocipide a due ruote, in primo luogo dalla forza centrifuga, la quale tende di continuo a raddrizzare la ruota, da qualunque parte accidentalmente venga ad inclinarsi; e questa forza centrifuga opera con tanto maggiore efficacia quanto maggiore è la velocità. Ognun può eseguire la facile esperienza di far correre diritta, per un po' di tempo, sopra una tavola, una moneta, mentre è difficilissimo tenervela diritta e ferma. Il non cadere del velocipede ad una o due ruote proviene inoltre dall'oscillare che fa il centro di gravità del corpo umano, come nel camminare, alternativamente a destra ed a sinistra, ed infine dall'abile maneggio del manubrio orizzontale, pronto sempre ad opporre, mediante lo sbieco della ruota or di qua or di là, un principio di caduta a sinistra contro ad ogni cominciamento di caduta a destra, e viceversa.

Pel veicolo ad una ruota sola si aggiunge la tendenza del conduttore a cadere in avanti o all'indietro: ma vi provvede l'appoggiarsi dei piedi sui due pedali, dei quali quando l'uno sta dinanzi all'asse, l'altro è immancabilmente di dietro, eccettuato il fugace momento del passaggio di ambedue pel diametro verticale della ruota. Nondimeno suggerirei, per maggior sicurezza contro ad una caduta all'indietro, più pericolosa delle altre, oltre i due occasionali puntelli laterali, che ho proposti pel velocipede a due ruote, un puntello posteriore, egualmente robusto, leggero ed elastico, piegato verso terra in guisa da raderlo sol quando, per istraordinario caso, il corpo del corridore inclinasse, di troppo ed irreparabilmente all'indietro. È chiaro che servirebbe ancora a tener ritto il veicolo allorchè deve star fermo. Per l'agevolezza del montare in sella potrebbe ancora giovare una specie di piccola staffa, bilanciata dall'altra parte con qualche altra utile appendice.

I pochi perfezionamenti testè spiegati, ed altri facili ad immaginarsi e non difficili ad eseguirsi, apriranno forse, a questo sinora semplice passatempo giovanile, un avvenire di seria importanza sociale.

6 luglio 1870.

QUIRICO FILOPANTI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il posto elettro-semaforico di Po di Primaro (provincia di Ravenna), ha assunto il 9 corrente il servizio di corrispondenza con i bastimenti.

— La notte scorsa, scrive il *Monitore di Bologna* del 10, in Borgo Tovaglie venne arrestata una comitiva di quattro individui, che erano armati di armi da fuoco.

— Essendo corsa la voce, scrive la *Lombardia* di Milano del 10, che la Commissione pei provvedimenti finanziari intenda riproporre l'abolizione dei tribunali di commercio, la nostra Camera di commercio ed arti trasmise al governo un memoriale, in cui dimostra la convenienza che detti tribunali sieno conservati non solo, ma vengano anzi estesi a tutti i capiluoghi ed ai centri di maggiore importanza.

La notte passata, dopo il tocco, nella battola n° 7 in via dell'Anfiteatro, un tale Ofier Carlo, d'anni 25, di Bergamo, feriva mortalmente con un colpo di coltello un certo Bicetti Michele, di anni 19, e quindi si dava alla fuga.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 9 scrive che le tre batterie di artiglieria che trovansi a Caserta partiranno alla volta di Pavia il 25 corrente, e saranno sostituite da altrettante batterie che verranno da quella città. Ognuna di esse lascierà i cavalli ed i cannoni dove si trovano.

— Sappiamo, scrive la *Nuova Patria* di Napoli del 9, che furono scoperti ed arrestati gl'individui che, sere sono, tentarono di aggredire il conte Capitelli, sindaco della nostra città.

Fu tratto in arresto il noto camorrista Pasquale Mignonna, detto *Cammisolaro*.

Prestito di Bari. — Il 10 corrente, scrivono i giornali di Milano, ebbe luogo l'estrazione del prestito a premii della città di Bari.

Il primo premio di L. 100,000 fu vinto dalla cartella N. 71 della serie 17.

Il secondo, di L. 2000, dalla cartella N. 33 della serie 410; ed il terzo, di L. 1000, dalla cartella N. 13 della serie 735.

Avviso ai viaggiatori. — Leggiamo nella *Lombardia* del 10 che fu deferito al potere giudiziario un tale Angelo Mariani, vetturale di Monza, imputato di avere venduto un biglietto ferroviario pel ritorno da Monza a Milano, nel quale aveva alterata la data del giorno.

Avviso ai padroni di case. — La *Lombardia* del 4 annunzia che la Corte di cassazione di Torino con sua sentenza ha deciso che « quando pel fumo sia reso impossibile l'uso della cucina si ha diritto a chiedere lo scioglimento della locazione. »

La sentenza si basa sul seguente motivo:

« La cucina è parte sostanziale dell'appartamento, il quale è reso inabitabile dal momento che è irreparabilmente impedito l'uso della stessa, e quindi perchè l'impossibilità di servirsi della cucina porta con sè l'impossibilità dell'uso dell'appartamento nella sua totalità. »

Nuove torpedini. — Fra breve, scrive la *Lombardia* del 4, la direzione delle torpedini che risiede a Venezia farà l'esperimento di un nuovo sistema perfezionato di invenzione di alcuni ingegneri italiani, di cui si dicono meraviglie. Per tali esperienze si destineranno vecchie navi dello Stato, giudicate inservibili, e che dovranno provare l'effetto di quegli elementi di distruzione. La direzione delle torpedini è composta di ingegneri civili e di ufficiali di marina.

Una idrofoba. — La *Cronaca Varesina* del 10 scrive che Agostina Ossola, maritata ad un Torrighelli di Laveno, che nel febbraio decorso fu addentata da un cane arrabbiato, sebbene fosse stata subito cauterizzata ed assistita da assidue cure, morì vittima dell'idrofobia il 2 luglio corrente.

Un parricida davanti a' giurati. — Nella *Gazzetta di Bergamo* del 9 corrente si legge:

Un figlio che uccise suo padre con un colpo di fucile, ed aspettandolo in agguato per molte ore, nell'ultima udienza della nostra Corte delle Assisie fu condannato ad *otto* anni di prigione, avendo i giurati trovato che il povero giovane aveva agito sotto *impeto morboso*..

Probabilmente, quel *bravo figliuolo* vedrà in carcere un suo compaesano che, anni sono, venne condannato a *sette* anni di prigionia perchè rubò sette galline ed un gallo. *Et nunc erudimini!*

Un molino dell'Adige. — La notte passata, scrive l'*Adige* di Verona del 10, il molino del signor Bassi, sulla riva destra dell'Adige, a porta Vittoria, affondò a mezzo. Una delle barche è tutta sott'acqua, ed il molino rimane pendente su quella.

Cose d'altri tempi. — Il *Daily-News* di Londra annunzia che la Società per l'osservanza piena ed intera della domenica procedette giudiziariamente contro parecchi spacciatori di tabacco ed altri bottegai che avevano violato l'atto stipulato sotto Carlo II, nel 1676. Il signor Mansfield, uno dei magistrati della polizia di Marylebone, fece loro osservare che la legge invocata non risponde più nè ai bisogni nè ai costumi presenti. Tuttavia condannò i delinquenti ad una ammenda d'un penny (10 centesimi). E tali cose avvengono nel paese più serio dell'universo!

NOTIZIE ULTIME

Oggi erano annunziate alla Camera le domande al ministro degli affari esteri degli on. Miceli ed Oliva intorno all'occupazione di Roma, e degli on. Nicotera e Corte intorno al contegno del ministero nelle presenti complicazioni per la candidatura del principe d'Hohenzollern al trono di Spagna.

Nelle gravi difficoltà in cui è la politica europea, non poteva garbare all'on. Visconti una discussione, nella quale il governo non era libero di parlare apertamente, senza correre il rischio di compromettere dei negoziati difficili che sono in corso, o di fare delle dichiarazioni che soverchiamente lo impegnassero all'estero.

Laonde, annunziate le interrogazioni, egli sorse a dichiarare che, se le interpellanze dovessero condurre ad un'ampia discussione di politica estera, l'occasione gli sembra inopportuna, vedendone gl'inconvenienti, non i vantaggi.

Però, apprezzando i motivi che indussero i deputati a far le loro interpellanze, dava alcune spiegazioni. Rispetto alle parole attribuite al ministro Ollivier, sebbene non debbasi tener conto che delle dichiarazioni ufficiali, non di ciò che può essere stato detto in un colloquio privato, tuttavia esse furono tali che il ministro d'Italia a Parigi ha chiesto se la versione, pubblicata su pei giornali, era esatta, e n'ebbe per risposta che il ministro non aveva profferite quelle parole nè altre uguali.

Quanto all'occupazione francese, il governo italiano non aveva creduto ancora giunto il momento opportuno di sollevarla e che se non v'ha dubbio ch'essa non deve prolungarsi indefinitamente, il governo ha però fiducia che il Parlamento vorrà, per trattarla, concedergli una libertà d'azione pari alla sua risponsabilità.

Venendo poscia a discorrere delle complicazioni suscitate dalla candidatura del principe di Hohenzollern, la riserva gli era imposta dalle condizioni stesse in cui si trova la quistione. Solo disse che il governo, seguendo la via che gli era tracciata, ha uniti i suoi sforzi ed associata interamente la sua azione a quella delle altre potenze nello scopo di mantener la pace, principale interesse d'Italia, come generale di tutta l'Europa.

Queste brevi spiegazioni non contentarono l'on. Miceli, nè l'on. Oliva; ma gli on. Nicotera e Corte le accolsero come quelle che più ampie, nè più esplicite si si potessero pretendere nello stato presente, e l'on. Nicotera dichiarò anzi che la quistione di Roma non era da trattarsi nè oggi, nè domani, perchè compresa nella quistione generale europea.

E dopo alcune altre parole del ministro, l'incidente non ebbe seguito. Si può dire che tutti erano compresi della gravità della presente situazione e che in generale s'intendeva che il ministro fosse laconico e non si compromettesse; pericolo a cui non è esposto l'on. Visconti, il quale possiede in sommo grado l'arte di non dire di più di ciò che reputa opportuno e di adoperar con molta esattezza il linguaggio diplomatico.

La Camera ha in seguito continuata la discussione de' provvedimenti di finanza. Ne furono adottati tutti gli articoli. Domani l'intera legge sarà votata a scrutinio segreto.

Le notizie private che ci sono giunte recano che il sig. Benedetti, ministro di Francia a Berlino, è giunto ad Ems, ove ebbe un abboccamento col re di Prussia.

S. M. il re Guglielmo gli ha dichiarato ch'egli aveva consigliato il principe Leopoldo di Hohenzollern ad accettare l'offertagli corona di Spagna, e che ora desiderava di conferire col principe prima di prendere una risoluzione intorno alle richieste della Francia.

Il governo francese vorrà attendere?

Era già stato annunziato che la risposta era aspettata stassera a Parigi e che decideva la guerra o la pace.

Se la risposta non era giudicata soddisfacente, il governo imperiale avrebbe tosto fatte le sue comunicazioni per domandare i sussidi necessari alla guerra.

L'incertezza è assai grande ovunque, e le notizie più avventate si fanno correre a Parigi e nelle altre grandi città.

Oggi si riferiva qui come cosa certa esser giunti dispacci che annunziavano la dichiarazione della guerra, ma niuno li ha veduti.

È perciò necessario di andar cauti nell'accogliere le voci che corrono.

La situazione è quale l'esponiamo.

La risoluzione della Francia non si conosce ancora, e le tre potenze, che con ogni sollecitudine si adoprano per la conservazione della pace, fanno sforzi concordi per impedire delle precipitate determinazioni.

La quistione in sè non presenterebbe difficoltà insuperabili. La Francia che ha la Prussia al Reno crede contraria a' suoi interessi l'influenza prussiana a' Pirenei.

La Prussia, intenta alla sua ricostituzione interna, non ha voglia di far la guerra, nè potrebbe imprenderne una per sostener la candidatura del principe d'Hohenzollern al trono di Spagna. Non sarebbe una guerra di nazionalità, non di principii, e quasi non potrebbesi neppur considerare come guerra dinastica.

La Spagna, che non può avere simpatie pel principe Leopoldo, e che ha grand'interesse a rimaner in buoni rapporti con la Francia, non desidera di certo una guerra tra la Francia e la Prussia, le cui conseguenze, chiunque sortisse vincitore, le sarebbero sfavorevoli.

Tutte e tre le potenze dovrebbero adunque mettersi d'accordo nello scartare la candidatura del principe di Hohenzollern e di concerto con le altre, scegliere e presentare al voto delle Cortes un altro candidato, che andrebbe a Madrid, messaggero di pace, accompagnato dalle simpatie de' principali Stati d'Europa.

La diplomazia si occupa di questo problema, e l'italiana non meno di quella degli altri Stati.

Ma la Francia darà tempo? Ecco il punto nero.

Domani forse la situazione potrà rischiararsi. Ciò che per ora si può notare è che la risposta del re Guglielmo non sembra esprimere alcun'irritazione, ed è anzi compresa della gravità delle presenti contingenze.

Ci scrivono da Hong-Kong (Colonia inglese) 17 maggio 1870:

È qui giunto il giorno 11 il nuovo ambasciatore spagnuolo destinato a Pekino, con tre segretari e tre applicati, e continuerà il suo viaggio per Shangai col vapore postale Mongolico-Peninsulare-Inglese domani, 18, a mezzodì, unitamente alla Legazione italiana, qui giunta il giorno 4 per recarsi pure a risiedere presso la Corte del Celeste Impero.

Le due ambasciate unite vollero visitare la grande città di Canton (forte d'un milione e mezzo d'abitanti) a poca distanza da qui.

Esse sbarcheranno a Shangai circa il 24 maggio corr., dove dovranno fermarsi qualche tempo, prima di poter entrare, mediante viaggio a muli e palanchini, nella città di Pekino, cogli onori dovuti e scorte, ed attraverso a tutte le etichette orientali.

Abbiamo pure notizie che l'elevazione al trono del giovane imperatore celeste (figlio del Sole) avrà luogo non così presto come si credeva, giacchè gli astronomi chinesi stanno ancora studiando di farla coincidere con l'apparizione di qualche costellazione opportuna.

Però non dovranno passare molte settimane che sentiremo questa lieta novella (forse apportatrice di nuova politica), giacchè il ministro russo e il ministro francese accreditati presso l'impero chinese, ora in congedo, hanno già annunciato il loro ritorno in Pekino.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — La *France* assicura che l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Lyons, ha manifestato la speranza che la questione franco-prussiana possa essere sciolta amichevolmente. Soggiunge che il conte di Solms, incaricato d'affari della Prussia, ha tenuto ieri in un salone un linguaggio conciliante.

Parigi, 10. — Il *Constitutionnel* dice che il governo ha ricevuto questa mattina il primo dispaccio dalla Prussia. In esso il gabinetto di Berlino si dichiara assolutamente disinteressato nell'affare del principe di Hohenzollern.

Il *Constitutionnel* dice che il governo francese non sarebbe disposto a contentarsi di questa spiegazione. Sembra ormai dimostrato che il re di Prussia abbia autorizzato il principe di Hohenzollern ad accettare la corona. Il gabinetto di Berlino può evitare un conflitto coll'ottenere che il re di Prussia ritiri l'autorizzazione data. Il rappresentante della Francia fu invitato a parlare in questo senso.

Bukarest, 9. — Essendo state convalidate 103 elezioni, la Camera dei deputati si dichiarò costituita.

Il presidente del Consiglio, congratulandosi in questa occasione col governo, smentì le voci relative ad un preteso colpo di Stato e ad un nuovo scioglimento della Camera.

Parigi, 10, mezzanotte (ritardato). — Questa sera sul boulevard, alle ore 11 1/2, la rendita francese si contrattò a 68 60, quindi a 67 80, per chiudere a 67 95

L'italiano si contrattò a 52 25; il turco a 43 40.

Madrid, 10. È priva di fondamento l'asserzione del *Gaulois* che Espartero abbia scritto a Prim che, in presenza della candidatura di Hohenzollern, egli raccomandava ai suoi partigiani di appoggiare il principe Alfonso.

Madrid, 11. — L'*Imparcial* attribuisce a misure di precauzione contro i carlisti l'ordine di richiamare immediatamente i coscritti, di affrettare il loro equipaggio e la loro istruzione, e d'occupare alcune posizioni strategiche nel Nord.

Montero Rios, giungerà oggi a Madrid.

Parigi, 11. — Il *Constitutionnel* annunzia che Benedetti ha comunicato la protesta del governo francese al re di Prussia, il quale chiese una dilazione per rispondere. Il governo francese fece sapere a Benedetti che questa dilazione deve essere assai breve. Il *Constitutionnel* dice essere fuor d'ogni dubbio che il re di Prussia ha autorizzato il principe di Hohenzollern ad accettare la corona di Spagna.

Passando poi a confutare le asserzioni dei giornali spagnuoli, dimostra che il governo francese non ha favoreggiata, nè combattuta alcuna candidatura al trono di Spagna. Soggiunge che la candidatura del duca d'Aosta non è riuscita, perchè Vittorio Emanuele non volle mai darvi il suo assenso.

Parigi, 11. — Assicurasi che il principe di Hohenzollern arriverà oggi ad Ems per conferire col re di Prussia.

La risposta definiva è attesa questa sera a Parigi e fino a domani mattina.

Le comunicazioni saranno fatte alle Camere domani.

Parigi, 11, ore 3 40 pom. — Rendita francese 68 45.

Rendita italiana 51. — Dopo borsa 51 25.

Agitazione. Prezzi impossibili a segnarsi.

Ore 7 3/4. — Il dispaccio della chiusura non è ancora giunto.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 11 luglio

Chiusura della Borsa	9	11
Rendita francese 3 %	69 50	68 40
» » report.	— —	— —
» italiana 5 %	54 40	51 —
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	382 —	382 —
Obbligaz. »	234 —	225 —
Ferrovie Romane	50 —	41 —
Obbligaz. »	129 —	126 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. Id. 1863	149 —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	168 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare francese	202 —	182 —
Obblig. della Regia tabacchi.	— —	— —
Azioni	— —	— —

	Vienna, 11
Cambio su Londra	— —
	Londra, 11
Consolidati inglesi	91 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'11 luglio.

5 %	C. l.	53 10 d.	53 —
Id.	FC. l.	53 50 d.	53 25
3 %	C. l.	33 — d.	32 —
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	85 50 d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	76 — d.	75 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	640 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta.	N. l.	— — d.	440 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1960 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	54 —
3 % id. id. id.	N. l.	— — d.	34 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 85 d.	20 75

Prezzi fatti del 5 % 54 53-75-70-25-50-53 FC.

Borsa di Genova del 9 luglio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 40	56 50
» » »	f. m.	56 40	56 45
Banca d'Italia	f. m.	2333 —	2345 —
Cred. mob. ital. v. 100	f. m.	445 —	440 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	340 —	342 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 9 luglio

Corso legale 56 82 1/2.
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 58 a 20 60.

TEATRI DEL 12 LUGLIO

PRINCIPE UMBERTO. Opera *Gemma di Vergy*. Ballo *Nelly*.
R. POLITEAMA. — Opera *Gli Esposti* — Ballo *Devadacy*
ARENA NAZIONALE — *Pamela nubile*.
ARENA GOLDONI — *Il conte di Montecristo*.

COLLOCAMENTO SICURO DI CAPITALE

SOCIETÀ GENERALE

DEI GUANI E PESCHERIE DEL NORD

Compagnia Anonima: Capitale sociale **SEI MILIONI** di franchi

SEDE DELLA SOCIETÀ, VIA TURBIGO, N. 62, A PARIGI

Emissione di 12,000 azioni di 500 Franchi

(AMMORTIZZABILI)

Che rendono più del 14 0[0 di benefizio

I Titoli saranno ammessi alle Borse di Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, Berlino e Firenze.

Sul parere favorevole dei signori DUMAS, BOUSSIAGAULT et MICHEL CHEVALIER

S. M. L'IMPERATORE HA FATTO DONO DI CENTO MILA FRANCHI

al signor Rohart per assicurare lo sviluppo del suo Stabilimento alle Isole Loffoten.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente: Signor LEFEBVRE DURUFLÉ, G. C. Senatore

Signor J. A. BARRAL, O. fondatore e direttore del *Journal de l'Agriculture*, membro del Consiglio generale della Mosella, della Società centrale d'Agricoltura, del Consiglio della Società d'Incoraggiamento, ecc.

Signor BELIN, agricoltore, membro del Consiglio generale di Senna e Marna, Sindaco di Brie-Comte Robert.

Signor Belle, O. già direttore della Scuola Imperiale d'Agricoltura di Grignon, uno degli amministratori della Compagnia degli *Omnibus* di Parigi, membro della Società centrale di Agricoltura, ecc.

Signor NATALE GIACOMO LEFEBVRE-DURUFLÉ, G. C., proprietario, senatore, già Ministro di Agricoltura, Commercio e Lavori pubblici.

Signor O. LEROY DE KÉRANIOU, già capitano di lungo corso.

Signor G. RANDOING, O. C. già deputato e membro dei Consigli generali delle Manifatture e del Commercio, uno degli amministratori del Canale di Suez.

Signor F. ROHART, manifatturiere chimico, già vice-console di Francia in Norvegia, Presidente del Consiglio di sorveglianza del *Journal de l'Agriculture*.

CONSULENTI LEGALI

Signor RAVETON, avvocato alla Corte imperiale di Parigi. | Signor WALKER, accettato dal Tribunale di Comm. di Parigi.

DIRETTORE PROVVISORIO: Signor F. ROHART, *fondatore dello Stabilimento delle Isole Loffoten.*

La Società che si rivolge al pubblico si raccomanda: 1° Per la sua indole di pubblica utilità — 2° Per i molti e urgenti bisogni cui soddisfa — 3° Per la onorabilità, il carattere e la posizione degli uomini eminenti che sono chiamati a dirigerla o che la proteggono — 4° Per le simpatie del Capo dello Stato, S. M. l'imperatore, che permette di sperare questa nazionale impresa l'aiuto morale, se non materiale, del Governo — 5° Finalmente per i grandi benefici che assicura agli azionisti.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni sono emesse a 500 franchi:

Esse producono l'interesse fisso del 6 0[0, godimento dal 1° luglio 1870;

È un dividendo minimo di 8 0[0;

Ossia un totale del 14 0[0.

Ovvero 70 franchi ogni azione di 500 franchi.

I versamenti si faranno nel seguente modo:

25 fr. all'atto della sottoscrizione;
100 fr. alla ripartizione;
125 fr. nel secondo mese della sottoscrizione;
250 fr. a seconda dei bisogni della Società, previo parere del Consiglio d'amministrazione e deliberazione dell'assemblea generale.

TOTALE **500** franchi.

I sottoscrittori godranno dell'abbuono del 6 0[0 annuo, per ogni versamento che fosse da essi anticipato.

La importante **SOCIETÀ RICHER** che con tanto successo si occupa della fabbricazione e del commercio degl'ingrassi, ha sottoscritto per anticipazione per **CINQUANTAMILA FRANCHI.**

La Sottoscrizione sarà aperta in Italia dall'11 a tutto il 16 luglio 1870.

a FIRENZE, presso i Sigg. **B. De La Chapelle e Comp.**, Banchieri, via de'Pandolfini, n. 14, Palazzo Medici; nelle provincie, presso tutti i corrispondenti della Ditta medesima e presso tutti i Banchieri ed i Cambia-valute.

NB. — Si riceveranno in pagamento come denaro i *coupons* della rendita italiana scaduti il 1° luglio, i *coupons* della rendita francese e i diversi *coupons* scaduti dei vari imprestiti italiani pagabili a Firenze.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.

Le molte imitazioni che tuttodi si fanno delle **Pillole di Cooper,** obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica,** ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

La Longevità è assicurata dall'uso

DELL'ACQUA DELLE TAMERICI

PURGATIVA E DEOSTRUENTE

di proprietà degli eredi Schmitz

PRINCIPII MINERALI		INDICAZIONI MEDICHE
CLORURO	di Sodio	Utilissima negli ingorghi de' visceri abdominali, specialmente del Fegato e della Milza. Rimedio sicuro contro l'itterizia e contro la Stipsi ostinata.
detto	di Magnesia	
SOLFATO	di Soda	
detto	di Potassa	
detto	di Magnesia	
CARBONATO	detta	

Dose 3 a 4 Bicchieri per avere una purga abbondante, presi la mattina a digiuno a piccole dosi agirà come deostruente.

Per ordinazioni indirizzarsi al fattore GIANNINI, Agente alla Polla delle Tamerici ai Bagni di MONTECATINI (Toscana).

AVVISO

LA TANTO RINOMATA ACQUA TAMERICI

di proprietà dei signori eredi Schmitz posta ai regi Bagni di **Montecatini** (Toscana).

Vendesi in Firenze

tanto all'ingrosso che al minuto, ed anche a bicchieri volendo

AL GRAN MAGAZZINO DETTO

IL VERO MONTECATINI

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 22.

Il sottoscritto ne garantisce la legittimità e freschezza di esse, perchè la riceve tre volte alla settimana in quantità ragguardevole: smercio raggiunto per le ragioni esposte, nonchè dalla discretezza del prezzo, e la prontezza con la quale si eseguisce qualunque commissione.

CARLO BIRINDELLI

SI VENDE un vasto casamento con orto in Firenze, capace di essere convertito in opificio, locanda, stabilimento d'industria o di educazione e di convitto, in luogo amenissimo. Dirigersi al dottore Agnolesi, piazza dei Maccheroni, n. 2, vicino al Duomo. Prezzo L. 117,600.

AVVISO

GRANDE MAGAZZINO DI MOBILIA

situato in via Cavour, N. 2

Grandioso e svariato assortimento di letti in ferro di ogni grandezza e forma, delle primarie fabbriche nazionali ed estere. **Mobili** in *Noce* ed in *Mogogane*, come pure i mobili a prezzi da non temere nessuna concorrenza. **Finimenti** di più qualità. **Coperte in colore.** Si accetti qualunque commissione dei suddetti oggetti, e per tappezzerie.

MALATTIE DI PETTO

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di fegato di merluzzo del dottor **Ducoux** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1[2 kil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia Manzoni e C., via Sala, N. 10. Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Iodure de potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Iodure di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula Anna D' Amico essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli dagli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera, 576.

AVVISO

per vendita volontaria

Il sottoscritto notaro previene essergli stata consegnata una quantità d'ARGENTO del peso di chilogrammi 19 e 386 grammi, lavorato per vari usi all'oggetto di procacciarne la vendita, ed a questa procederà ad incanti privati in lotti separati nella mattina del dì tredici luglio corrente a ore 2 pomeridiane in una sala dello stabile Valeriani posta presso le Logge di Mercato Nuovo, in via Porta Rossa, N. 4, secondo piano, prevenendo che la suddetta vendita sarà fatta a pronti contanti, ed a spese dei liberatari.

Firenze, li 9 luglio 1870.

ACHILLE TRAVAGLINI, notaro.

CARTA SENAPATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospedali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospedali Militari, della Marina Imperiale e della Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di *Moutarde en Feuilles* il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi ecc. sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

A. BOUCHARDAT (*Annuaire de Thérapeutique*, 1868, pag. 204.

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3. 50.

Agenzia per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie Pieri via Condotta e Targioni, Piazza S. Spirito in Firenze, *Carrai* e *Rossini* in Pisa e nelle primarie d'Italia.

Prestito a Premi

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

1.ª Estrazione

5 luglio 1870

OBBLIGAZIONI RIMBORSATE
con lire **100 oro**
Serie **456**, N. 1 a N. 50

Elenco delle 128 Obbligazioni premiate

Num. d'ord.	Serie	Num.	Lire	Num. d'ord.	Serie	Num.	Lire
1	2729	3	**200,000**	65	5347	1	50
2	3663	15	**1,000**	66	1415	2	50
3	4977	33	**500**	67	830	37	50
4	3150	41	**500**	68	3050	29	50
5	4970	36	**400**	69	4430	24	50
6	257	26	**400**	70	2188	23	50
7	3966	27	**300**	71	4472	48	50
8	5779	39	**300**	72	4539	9	50
9	359	27	**100**	73	5899	5	50
10	4423	3	**100**	74	438	1	50
11	4526	33	**100**	75	1436	41	50
12	2312	35	**100**	76	838	29	50
13	3242	27	**100**	77	1848	37	50
14	4954	14	**100**	78	1505	9	50
15	2261	23	**100**	79	3934	12	50
16	1121	26	**100**	80	1692	18	50
17	120	20	**100**	81	5965	32	50
18	2640	18	**100**	82	4705	32	50
19	2924	3	**100**	83	3904	48	50
20	5294	6	**100**	84	1101	29	50
21	3224	28	**100**	85	1489	5	50
22	2838	38	**100**	86	1083	12	50
23	756	39	**100**	87	597	26	50
24	4635	21	**100**	88	1650	34	50
25	1650	32	**100**	89	26	18	50
26	4729	12	**100**	90	1559	31	50
27	3145	20	**100**	91	4967	22	50
28	5340	47	**100**	92	59	26	50
29	2848	8	50	93	1251	37	50
30	5188	36	50	94	3952	10	50
31	1873	3	50	95	3849	2	50
32	3225	6	50	96	3434	9	50
33	2217	16	50	97	4261	34	50
34	2371	28	50	98	488	18	50
35	723	50	50	99	5193	31	50
36	2338	31	50	100	1362	36	50
37	3588	46	50	101	1340	28	50
38	4202	21	50	102	3593	42	50
39	2469	25	50	103	1679	1	50
40	359	37	50	104	3026	5	50
41	704	3	50	105	5811	6	50
42	74	37	50	106	4938	18	50
43	2736	3	50	107	4528	6	50
44	676	4	50	108	2013	31	50
45	2683	42	50	109	1862	45	50
46	4567	7	50	110	1243	48	50
47	4162	22	50	111	2163	41	50
48	2635	37	50	112	1920	21	50
49	2181	6	50	113	3127	36	50
50	4218	44	50	114	2406	10	50
51	991	43	50	115	4082	44	50
52	1335	39	50	116	96	23	50
53	5	41	50	117	2519	46	50
54	5499	6	50	118	2099	14	50
55	2560	21	50	119	3032	25	50
56	1402	38	50	120	4583	43	50
57	3848	45	50	121	4498	4	50
58	4489	3	50	122	807	17	50
59	5929	4	50	123	5354	3	50
60	3818	50	50	124	1314	39	50
61	5365	29	50	125	4972	33	50
62	2789	9	50	126	5127	30	50
63	1747	34	50	127	3037	30	50
64	5621	46	50	128	3303	45	50

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 5 gennaio 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le Ditte assuntrici *Onofrio Fanelli*, Toledo, 256, Napoli, *B. Testa e C.i*, via dei Neri, 27, Firenze, *Dreyfus Scheyer et C.i*, 2, Chaussée d'Antin, Parigi, *Banque générale de Crédit*, 1, rue du Dix Décembre, Parigi.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 20 settembre 1870.

Barletta, 5 luglio 1870.

IL SINDACO
G. R. SCELZA.

Il Segretario
F. GIRONDI.

Gli Assessori

F. S. Vista — F. Paolo De Leon — Raffaele Fonsmorti — Gaetano Cafiero — F. Decorato — Stefano Calabrese.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Vallo

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi, le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti restano conservati col ribasso del 50 0[0, cioè: per le messaggerie L. 4, per gli omnibus L. 3.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

L. 5 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa 30 — Per l'Italia agente generale A. [illegible] via Cavour, 47, Firenze.

GRAND' HOTEL LA MINERVA

Firenze — 15 Piazza Nuova di S. Maria Novella 16 — Firenze

Presso la Stazione centrale della Ferrovia

Questo nuovo e grande Albergo situato in una delle Piazze più centrali della Città, offre ai signori forestieri appartamenti grandi e piccoli, camere separate, tavola rotonda, pranzi a parte, buona cucina. — Sala di lettura, bagni, ec. ec. Si fanno pure arrangiamenti mensili e settimanali a prezzi convenientissimi.

ALFREDO CIAPPEI proprietario, già conduttore dell'Albergo del NORD in FIRENZE.

CURA ANTIVENEREA

del chimico GIUSEPPE CECERE

Effetti garantiti

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino,* e della *vessica.* Prezzo L. 3 la Bottiglia.

La iniezione astringente profilattica. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granolose, goccette croniche,* le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 3 la Bott.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti.* La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed *evita l'assorbimento nel sangue del flus sifilitico!!!* Prezzo L. 3 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Per commissioni e depositi, dirigersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta Italia, ove vi è ferrovia diretta, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale (Trasporto a carico del committente).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.